

## **12 ottobre 1492 – Cristoforo Colombo arriva in America**

Nella storia moderna, i viaggi di Cristoforo Colombo rappresentano i fondamentali della colonizzazione europea delle Americhe, nonché uno degli eventi più significativi della storia dell'uomo. Il navigatore Cristoforo Colombo era un ammiraglio al soldo dei sovrani di Spagna, per i quali intraprese quattro viaggi verso il Nuovo Mondo: il primo nel 1492, in cui scoprì il continente americano, il secondo viaggio nel 1493, in cui scoprì nuove isole e il terzo nel 1498, che lo condusse nell'America Meridionale e che fu quindi il primo nel quale Colombo raggiunse la parte continentale. Nel quarto viaggio, nel 1502, raggiunse l'America Centrale.

La scoperta di Colombo permise alle potenze marinare europee dell'epoca di impostare un sistema di commerci con il "Nuovo Mondo", di avviare la colonizzazione delle nuove terre e dare inizio alla conversione dei nativi americani al Cristianesimo. Gli assetti economici e politici che si vennero a creare furono regolamentati dal Trattato di Tordesillas del 1494, siglato dall'Impero spagnolo e dall'Impero portoghese.

Nel 1483 Cristoforo Colombo presentò i suoi piani al re Giovanni II del Portogallo. Giovanni II espose la proposta ai suoi consiglieri, i quali espressero un parere negativo.

Nel 1485 Colombo si recò insieme al figlio, in Spagna dove la regina Isabella di Castiglia decise di incontrare Colombo. Recatosi a Cordova, Colombo attese fino ai primi del maggio 1486 i regnanti di Spagna Isabella di Castiglia e Ferdinando II di Aragona, che decisero di incontrarlo. L'esploratore presentò il suo progetto di raggiungere per mare il Catai ed il Cipango. Una commissione si riunì per vagliare le effettive

possibilità di riuscita del viaggio, ma la decisione, negativa, arrivò solo alla fine del 1490.

Nel 1488 Colombo provò di nuovo ad appellarsi al re del Portogallo.

Negli anni seguenti cercò diverse volte di farsi ascoltare dalla corte castigliana decidendosi di rivolgersi, tramite il fratello Bartolomeo, sia ad Enrico VII d'Inghilterra che ai sovrani di Francia.

Nel 1492, col protrarsi dell'attesa, il navigatore era giunto oramai ai limiti della resistenza e dopo sette anni di soggiorno in Spagna, anche le sue risorse economiche si erano ridotte, al punto da non essere quasi più in grado di provvedere alla sua famiglia. Si riunirono nuovamente gli esperti, mentre Colombo ricevette tramite lettera la comunicazione di una nuova udienza. Decisivo fu altresì il contributo del vescovo Alessandro Geraldini, anche lui confessore della regina Isabella e amico personale di Colombo e del fratello Antonio; grazie alla sua insistenza, la regina si convinse definitivamente a consentire il viaggio del grande navigatore.

Colombo dettò le sue condizioni: chiese il titolo di ammiraglio e la carica di viceré e "*governatore delle terre scoperte*", titolo che doveva essere ereditario, la possibilità di conferire ogni tipo di nomina nei territori conquistati e una rendita pari al 10% di tutti i traffici marittimi futuri.

Le richieste furono considerate eccessive e non si fece alcun accordo. Successivamente le richieste vennero accettate a patto della buona riuscita del viaggio. Il contratto definito *Capitolaciones*, venne firmato il 17 aprile 1492. La somma necessaria per l'armamento della flotta, pari a 2.000.000 di maravedí (Il maravedí è stata una moneta usata in Spagna per diversi secoli). La citata somma sarebbe stata versata metà dalla corte e metà da

Colombo, finanziato da alcuni banchieri genovesi, tra cui il Banco di San Giorgio ed il Berardi.

Dopo la firma, Colombo, il 12 maggio 1492, quando già si era deciso il luogo di partenza, partì per Palos, in quanto i porti maggiori erano occupati dal tribunale della Santa Inquisizione che prevedeva l'espulsione degli ebrei anche tramite mare.

Le imbarcazioni della prima spedizione, definite **caravelle** erano:

- **Niña** di 100 tonnellate, al comando di Vicente Yáñez Pinzón e come pilota, Sancho Ruiz, con a bordo 24 persone;
- **Pinta**, di 140 tonnellate, con capitano Martín Alonso Pinzón e pilota Rafael Sarmiento; in totale salirono a bordo 27 persone;
- **Santa María**, di proprietà di Juan de la Cosa; l'imbarcazione era chiamata inizialmente *Gallega* in quanto costruita in Galizia e fu lo stesso Colombo a darle il nome di *Santa María*. Si trattava di una caracca di 150 tonnellate, capitanata da Colombo, sulla quale salirono 39 persone.

Prima di salpare furono imbarcati viveri per un anno e mercanzia da scambiare con eventuali indigeni. Colombo volle Luis de Torres come interprete e Diego de Arana come ufficiale di polizia della flotta.

La partenza avvenne alle sei del mattino del **3 agosto 1492** da Palos de la Frontera.

Spinte dagli alisei, dal 9 settembre 1492, le caravelle navigarono per un mese senza che i marinai riuscissero a scorgere alcuna terra.

Gli uomini dell'equipaggio avevano iniziato a preoccuparsi già pochi giorni dopo la partenza, temendo che il soffiare incessante dei venti verso

ovest avrebbe reso impossibile il ritorno. Il 16 settembre 1492 le caravelle entrarono nel Mar dei Sargassi e Colombo approfittò dell'evidenza di alghe affioranti sul pelo dell'acqua, un fenomeno caratteristico di questo mare, per sostenere che tali vegetali erano sicuramente indizi dell'esistenza di terre vicine e quindi tranquillizzare temporaneamente i suoi uomini. Col trascorrere dei giorni la tensione a bordo delle caravelle cresceva. Il 7 ottobre 1492 dalla Niña ci fu un falso allarme, un marinaio affermò di aver visto terra in lontananza, come qualche giorno prima aveva fatto Martin Pinzón; in entrambi i casi si trattava di miraggi.

Colombo decise di virare verso sud-ovest, avendo visto alcuni uccelli dirigersi verso quella direzione. Il 10 ottobre 1492 i marinai, che stanchi del lungo viaggio volevano tornare indietro, si lamentarono con il comandante, che riuscì a calmarli e forse ottenne, come si racconta, un accordo: se entro tre o quattro giorni le vedette non avessero scorto alcuna terra, le caravelle sarebbero tornate indietro.

L'11 ottobre 1492, giovedì, ci furono diversi segnali positivi: passarono accanto alle caravelle in mare diversi oggetti fra cui un giunco, un bastone, un ramoscello con un fiore fresco. Soltanto la vicinanza di una terra emersa poteva giustificare questi ritrovamenti.

La notte dell'11 ottobre 1492, come poi riportò sul diario di bordo, Colombo si disse convinto d'aver intravisto nel buio, in lontananza, una luce, "*como una candelilla que se levava y se adelantaba*". Finalmente, **due di notte del 12 ottobre 1492**, venerdì, Rodrigo de Triana, a bordo della *Pinta*, avvistò la terra. Colombo decise di attendere il giorno; in questo modo le caravelle riuscirono a trovare un varco nella barriera corallinae a gettare l'ancora senza incidenti. All'alba si avvicinarono

all'isola, ma trovarono un luogo adatto dove sbarcare solo verso mezzogiorno dello stesso 12 ottobre. Colombo sbarcò su un'isola, nella baia di Fernandez, con lui i due Pinzon, ufficiali, funzionari, Rodrigo de Segovia e con il notaio Rodrigo de Escobedo, il cui documento da lui redatto nell'occasione venne firmato da tutti i testimoni, a prova della presa di possesso di quel luogo battezzato per l'occasione San Salvador, chiamata dagli indigeni *Guanahani*. Colombo e la sua ciurma furono accolti con grande cortesia dai Taino, i nativi di etnia Arawak, abitanti dell'isola. Egli stesso, nella sua relazione, sottolinea più volte la gentilezza e lo spirito pacifico dei suoi ospiti.

Ripreso il mare, con sei indigeni che svolsero attività di interpreti e di guide, la sua spedizione esplorò prima alcune isole prive di fiumi (fra cui Santa María de la Concepción e Fernandina, scoperte rispettivamente il 15 ed il 17 ottobre e battezzate sempre da Colombo), poi la costa nord-orientale di Cuba, che Colombo pensò fosse dapprima il Giappone e poi la Cina.

La sera del 27 ottobre 1492 le caravelle di Colombo arrivano alla fonda della baia di Bariay a Cuba, nell'attuale provincia di Holguín. Nel diario di bordo di domenica 28 ottobre 1492 troviamo scritto: "*Es la isla mas hermosa que ojos humanos hayan visto* (E' l'isola più bella che occhi umani hanno visto)". Sicuro di trovarsi in Cina inviò un gruppo di uomini con l'interprete Luiz de Torres e Rodrigo de Xeres come ambasciatori; questi tornarono alcuni giorni dopo, il 5 novembre 1492, dopo aver trovato solo una povera città.

Successivamente Colombo esplorò la costa settentrionale di Haiti, raggiunta il 5 dicembre 1492, e la chiamò Hispaniola; approdò la sera del 6

dicembre chiamando il luogo, Puerto San Nicola. Cercò ancora l'oro giungendo in quella che chiamò Bahia de los Mosquitos, altro nome che sopravvisse nei secoli. Si parlò di un'isola a forma di tartaruga che il navigatore chiamò Tortuga. In quei giorni seppe di Cibao che confuse per Cipango. Superò quindi Capo d'Haiti.

Volendo festeggiare il Natale sbarcando nella terra sognata, Colombo cercò di sfruttare le brezze di terra, con l'ordine a Juan de la Cosa di tenere la barra del timone. Questi, stanco per le peripezie dei giorni precedenti, la lasciò ad un giovane mozzo per poi ritirarsi sottocoperta. Verso la mezzanotte del 25 dicembre 1492, a circa 250 metri di distanza dalla costa la *Santa Maria* andò in secco da prua. La caravella dovette essere abbandonata: a nulla servirono gli sforzi di Colombo.

L'ammiraglio, dovendo abbandonare parte della sua ciurma, 39 persone in tutto, fece costruire un forte, *La Navidad*, costruito in parte con i relitti della Santa Maria a poche miglia dal luogo dell'incidente. I lavori vennero organizzati dal carpentiere Alonso Morales e venne lasciata una lancia come mezzo di trasporto.

Prima del ritorno decisero di trarre in secco le due caravelle, a Capo Samanà, per opere di manutenzione. Il 13 gennaio 1493 furono attaccati da una tribù a loro ostile, che Colombo credette fossero i Caribe, armati di arco e frecce. In quegli scontri non ci furono morti ma soltanto feriti. Colombo decise quindi di partire poche ore prima dell'alba del **16 gennaio 1493** da quella che chiamò baia delle Frecce.

Sino al 12 febbraio 1493, la navigazione procedette tranquilla, poi si registrò una forte tempesta che durò tre giorni. Nel suo giornale di bordo Colombo raccontò come lui e i suoi uomini fecero voto di recarsi in

pellegrinaggio presso tre santuari mariani in cambio della protezione della Vergine: Colombo alla Madonna di Guadalupe, l'equipaggio in una chiesa dedicata alla Madonna e presso il Santuario di Loreto un marinaio estratto a sorte (Pedro de Villa). Nella cupola della basilica di Loreto la visita è stata immaginata dal pittore Cesare Maccari.

La tempesta lo spinse ad attraccare alle Azzorre, sull'isola di Santa Maria, dove il governatore locale Joao de Castanheira inizialmente non credette alle parole del navigatore, temendo si trattasse di traffici illeciti sulle sue coste. Colombo riuscì a ripartire il 24 febbraio 1493 arrivando a Restelo, nei pressi di Lisbona, il **4 marzo 1493** dello stesso anno.

L'8 marzo 1493 Colombo venne invitato dal re alla corte portoghese. Successivamente, il 15 marzo 1493, dopo aver doppiato il Capo di San Vincenzo, Colombo giunse via mare a Palos. Qui l'ammiraglio, che aveva portato con sé un po' di oro, tabacco e alcuni pappagalli da offrire ai sovrani, quali segni tangibili delle potenzialità delle "isole dell'India oltre il Gange", condusse anche dieci indiani Taino catturati. Così l'ammiraglio annotava nella sua relazione, consegnata al tesoriere del Re il 30 aprile 1493:

«Porto meco uomini di quest'isola e delle altre da me visitate i quali faranno testimonianza di ciò che dissi. [...] Io prometto: che a' nostri invittissimi Re, sol che m'accordino un po' d'aiuto, io sarò per dare tant'oro quanto sarà lor necessario [...] e tanti servi idolatri, quanti ne vogliono le loro Maestà [...] esulti Cristo in terra come in cielo, perché volle che fossero salvate le anime di tanti popoli prima perdute.»

Furono giorni di festa, nella città di Siviglia, Cordova, Barcellona, dove giunse il 20 aprile 1493. L'incontro con i reali, durato più di un'ora, fu tutto

un susseguirsi di domande. Al termine, entrarono nella cappella di Sant'Anna per celebrare il *Te Deum* e poi consumarono un pranzo con il rito della *salva*, solitamente riservata alla stirpe di sangue reale (consisteva nell'assaggio preliminare del re dei cibi dell'ospite e, dopo l'assaggio, il cibo veniva coperto da un coperchio). I sovrani, la regina di Castiglia ed il re di Aragona, che lo sollecitarono ad intraprendere un altro viaggio, credevano che egli fosse stato in Giappone.

Colombo stesso non si rese conto di essere stato su un continente diverso da quello che si aspettava: in seguito, però, come annotò sui suoi diari, battezzò le terre scoperte *nuevo mundo* e nel suo ultimo viaggio riconobbe le coste di ciò che lui definì "il continente".

Ci si potrebbe domandare a questo punto perché Colombo chiamò questa terra "*nuevo mundo*" se era convinto di essere giunto o a Cipango o in Cina.